



Roma, da Unica a Doppia

Descrizione

Ha scritto *Se Roma fatta a scale*, una guida che offre un ritratto originale della Capitale attraverso le sue scalinate, che non si limitano a quella di piazza di Spagna. Oggi presenta *Di questa doppia Roma*. L'autore **Alessandro Mauro**, scrittore, giornalista e curatore di rassegne cinematografiche e festival, con la collaborazione dell'editore **ExArma**. Oggi mette insieme 99 accostamenti, spericolati come il **Teatro Romano di Ostia Antica** e il morettiano cinema **Nuovo Sacher** di Roma. Oppure la **Barcaccia di piazza di Spagna** con lo scafo del **Tiber 2**, arenatosi sul Tevere sotto Lungotevere della Vittoria. E cos'è via in un mosaico davvero straordinario di scoperte. Top, verrebbe da dire, che riporta al dialogo che l'autore ne con i suoi lettori nel blog www.alessandromauro.com.



Innanzitutto, Mauro, come è nata questa idea, non banale per

una città che ha 3000 anni di storia e sulla quale è stato detto tutto e di tutto?

Credo che l'origine stia nel mio primo libro, quello sulle scale, e in particolare nella presa d'atto che ogni scala mette in comunicazione un sotto e un sopra. E che questo sotto e questo sopra sono

una coppia. A partire da IÃ, credo di essermi chiesto se ce ne fossero altre di coppie, e mi Ã stato subito evidente che Ã cosÃ. Roma Ã piena di âœdoppiâ, di cose che possono essere abbinare tra loro, sia per contrasto sia per affinitÃ. PiÃ¹ in concreto, avevo in testa da tanto tempo la statua del bersagliere di **Porta Pia**, che per me Ã una zona di antiche memorie familiari. Sul basamento della statua câ€™Ã scritto âœNulla resiste al bersagliereâ. Ma proprio IÃ di fronte, un po€™ piÃ¹ in alto, câ€™Ã lâ€™immagine di una Madonna col bambino. Ecco, IÃ ho visto una coppia. Poi un giorno sono stato al **Maam**, sulla Prenestina dove ho visto unâ€™opera che si chiama **Nihil Difficile Volenti**. Mi sono ricordato che la stessa frase Ã incisa sulla facciata di un palazzo in centro. Altra coppia. LÃ Ã cominciato il gioco, e mi sono messo proprio a cercarle, le possibili coppie. E questo ha cambiato il mio modo di guardare alla cittÃ.

Le descrizioni, per altro molto ricche di dettagli che a molti possono sfuggire e di informazioni, oltre a una conoscenza profonda e, direi, anche visionaria, testimoniano molti camminamenti per la cittÃ, non certo piccola!

SÃ, ho girato tanto. E nonostante questo ancora ci sono pezzi di Roma in cui non sono mai stato, o in cui sono stato solo una volta tanto tempo fa. Gli scritti che compongono il libro sono 99 proprio per questo. Vogliono dire che un discorso su Roma non si puÃ² concludere; sono il soldo che sempre manca per fare una lira. Quanto ai due aggettivi che hai appena usato: âœconoscenza profonda! e visionariaâ. Sono bellissimi, ma ti devo dire che mi riconosco piÃ¹ nel secondo. La mia conoscenza di Roma non Ã profonda. La guardo tanto, osservo la superficie delle cose, e basta. Poi certo: questa cittÃ Ã la mia. PerciÃ² una parte di quello che vedo lo metto in relazione con cose che conosco, ma in una maniera molto libera. GiÃ sul primo libro mi Ã stato detto âœhai parlato di scale per parlare di quello che ti pareâ. Era unâ€™osservazione giusta. E in questo caso lo Ã ancora di piÃ¹, perchÃ© una coppia possono essere due colonne, ma pure il cacio con il pepe, o due cinema. La disciplina lâ€™ho riservata alla forma, proponendo tutti testi della stessa lunghezza, ma per il resto vado dove mi va di andare.

Ho trovato divertenti anche non pochi accostamenti, come ad esempio tra un murale che raffigura Gramsci e la ragazza molto bella su un manifesto pubblicitario che reclamizza costumi da bagno, vicinanza in cui dai allâ€™espressione seria di Gramsci una interpretazione di stupore inesplosivo che proviamo a volte di fronte alla bellezza. Unâ€™interpretazione fantastica direi, il cui passo successivo verrebbe voglia di far uscire Gramsci dal murale per mettersi a far la corte alla ragazza, inventarsi una storia dâ€™amore!

No, per caritÃ (*ride*, ndr). Ho troppo rispetto per Gramsci: sarei in soggezione a scrivere una cosa del genere. PerÃ² sÃ. Quando ho visto il murale vicino alla foto della ragazza in bikini âœ cui poi sono succedute molte altre pubblicitÃ âœ ho subito pensato che quella fosse una coppia. E mâ€™Ã venuto fuori uno scritto un po€™ piÃ¹ surreale di altri, ma sempre frutto di immedesimazione.

Quali sono i posti che ti hanno piÃ¹ incuriosito, che hanno rappresentato una scoperta inattesa, direi non programmata, per te?

La preparazione del libro Ã stata lunga, e interrotta sul nascere dal casino che per un po€™ ci ha bloccato tutti, perchÃ© quelle che lo compongono non sono cose che si possono scrivere restando dentro casa. O almeno io non sono capace. Io vado in giro, guardo, poi rientro e scrivo. Giusto in rari

casi, come nel paio di scritti che parlano del cibo, oppure di due canzoni, attingo a un sapere che possiedo già. Quindi non c'è stato quasi niente di programmato. Quello che mi succede è che ogni tanto mi accorgo che due cose possono essere una coppia, e se l'idea mi convince provo a scrivere. Qualche volta è molto divertente. Quando ho scoperto l'esistenza di vicolo della Scimia, con una "emme" soltanto, cos'è come via del Babuino ha soltanto una "bi", ridevo da solo.

Tra le tue conoscenze di altre città, quale, oltre a Roma, si presterebbe, secondo te, a questo gioco? O pensi che Roma, sia unica, visto l'innamoramento che ogni pagina di questo tuo libro, ricco anche di canzoni popolari e versi di poeti e tipiche espressioni romanesche e tanto altro testimonia?

Credo sia un "gioco" che mi piace che tu lo definisca cos'è che si può giocare ovunque. A condizione di perdersi tempo, guardare con attenzione, avvicinarsi alle cose. Un altro aspetto che mi pare importante è l'onestà. Per me potrebbe essere molto interessante scrivere di Venezia, o di New York, ma sarebbe imprescindibile partire dal fatto che non ne so quasi niente. Quanto al fatto che Roma sia unica, francamente mi pare oggettivo. E, s'è, credo che possa esserci amore. Per non amo la retorica dell'innamoramento, il compiacimento. Questa faccenda della "romanità", per esempio, di cui si sente tanto parlare, non è che mi sia proprio chiara. Ho il dubbio che questa roba qualche volta ci blocchi un po'. Poi s'è, cado pure io in certe trappole, come quella della bellezza, della "città più bella del mondo". Per che senso ha dire che Roma è più bella di un'altra città qualsiasi che scegli tu quale in Europa o nel mondo? Non sono nemmeno sicuro che giochiamo nello stesso campionato: non so se mi spiego. Roma per me la sua partita se la gioca col tempo, con la stessa, ed è una partita parecchio difficile da vincere. Se pareggi già andata bene.

Diego Zandel

CATEGORY

1. Arte e Cultura

POST TAG

1. Alessandro Mauro
2. Diego Zandel
3. doppi
4. Nihil Difficile Volenti
5. Porta Pia
6. Roma

Categoria

1. Arte e Cultura

Tag

1. Alessandro Mauro
2. Diego Zandel
3. doppi

4. Nihil Difficile Volenti
5. Porta Pia
6. Roma

Data di creazione

21/02/2024

Autore

zandel

default watermark